

Rassegna del 29/10/2019

ASSOCIAZIONI ANCE

29/10/2019	Corriere del Veneto Venezia e Mestre	11	Costruzioni, Treviso e Padova fondono le casse edili: Ceiv servirà diecimila addetti	...	1
29/10/2019	Gazzettino	15	Fusione tra Padova e Treviso, 10.500 iscritti	...	2
29/10/2019	Gazzettino Treviso	7	Casse edili, alleanza Treviso-Padova: «Siamo più forti»	zan	3
29/10/2019	Mattino Padova	16	Cassa Edile, una regia unica per oltre diecimila lavoratori	Toffoletto Mattia	4
29/10/2019	Tribuna-Treviso	17	Cassa Edile, una regia unica per oltre diecimila lavoratori	Toffoletto Mattia	5

SCENARIO

29/10/2019	Arena	11	Piani edilizi e gestione rifiuti Mediazione sulla variante 23 verso il Consiglio - Piani edilizi e gestione rifiuti, altri nodi	Giardini Enrico	6
29/10/2019	Arena	9	Intesa tra Manni e Knauf per l'edifizia innovativa	Zanetti Valeria	7
29/10/2019	Corriere del Veneto Venezia e Mestre	8	Il Mose avrebbe tolto quasi venti centimetri ma non si può alzare	Zorzi Alberto	9
29/10/2019	Gazzettino Padova	5	Accordo tra Comune e Provincia per sbloccare il cantiere del Pp1	Cozza Nicoletta	10
29/10/2019	Gazzettino Padova	5	Nuovo Euganeo: giovedì a Roma riunione decisiva	Ni.Co.	12
29/10/2019	Gazzettino Pordenone	7	Mercato immobiliare, la città diventa Cenerentola in regione	...	13
29/10/2019	Gazzettino Venezia	6	«Mose, il Comune sia coinvolto nella gestione»	...	14
29/10/2019	Mattino Padova	18	Nuovo Euganeo domani a Roma confronto al Coni	...	15
29/10/2019	Tribuna-Treviso	23	«Bosco verticale non a norma» Il parere che scuote il Comune	de Wolanski Federico	16

L'operazione

Costruzioni, Treviso e Padova fondono le casse edili: Ceiv servirà diecimila addetti

VENEZIA Ancora una integrazione fra i sistemi produttivi di Padova e Treviso, stavolta nelle costruzioni. Le Casse edili delle due province si sono aggregate per dar vita alla Cassa edile di mutualità e assistenza interprovinciale del Veneto (Ceiv), che eroga servizi a 1.400 aziende in cui lavorano 10.550 addetti per una massa salariale di 112 milioni di euro. Ceiv è stato presentato ieri, a Treviso, alla presenza di Mauro Cazzaro e Fiorenzo Corazza, presidenti di Ance Padova e Treviso e dei sindacati di categoria. Presidente di Ceiv è Giacomo Cavagnis (Ance), vice è Gabriele Serraglio (Fillea-Cgil).

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Casse edili

Fusione tra Padova e Treviso, 10.500 iscritti

PADOVA Decolla la prima Cassa edile interprovinciale del Veneto dall'integrazione tra Padova e Treviso per le prestazioni di assistenza, previdenza e welfare di 10.500 lavoratori. Accordo tra le rappresentanze di Ance e i sindacati di categoria. Importanti i numeri con cui opererà Ceiv: 1.400 aziende iscritte nei due territori per 10.550 lavoratori attivi e una massa salariale complessiva di 112 milioni di euro. La sede legale sarà a Padova e verranno mantenute con piena operatività le attuali sedi a Treviso come a Padova. Numerose e importanti le prestazioni erogate dalle Casse edili ai lavoratori, tra queste vi sono quelle di tipo contrattuale e previdenziale (ferie, gratifica natalizia, Ape-anzianità professionale edile), assistenziale (integrazione della retribuzione in caso di malattia e infortunio) e di welfare (borse di studio per i figli, compartecipazione spese mediche eccetera). Presidente Giacomo Cavagnis (Ance), vice presidente Gabriele Serraglio della Fillea-Cgil.



Casse edili, alleanza Treviso-Padova: «Siamo più forti»

► La nuova realtà ha 1400 aziende e 10.550 lavoratori

L'INIZIATIVA

TREVISO (zan) Una nuova realtà da 1400 aziende iscritte, con 10.550 lavoratori attivi e salari complessivi per 112 milioni di euro. Sono i numeri della Ceiv - Cassa edile di mutualità e assistenza interprovinciale del Veneto, neonata dall'aggregazione della Casse edili di Treviso e di Padova. Si tratta degli enti bilaterali (partecipati cioè da rappresentanti dell'Associazione nazionale costruttori edili e dei sindacati di categoria) del comparto delle costruzioni.

LE FUNZIONI

Organismi, istituiti tramite la contrattazione collettiva, che erogano numerose e importanti prestazioni agli addetti del settore in materia contrattuale e previdenziale (come ferie, gratifica natalizia, "anzianità professionale edile"), assistenziale (integrazione assistenziale (integrazione della retribuzione in caso di malattia e infortunio) e di welfare (borse di studio per i figli, compartecipazione alle spese mediche e via dicendo), oltre ad altri servizi destinati alle imprese. Dopo un iter preparatorio durato quasi un anno, la nuova maxi-cassa è stata presentata ufficialmente ieri nella sede della Scuola edile di Treviso. Una scelta - hanno ribadito i

promotori - non dettata da ragioni di bilancio: nonostante il calo di ditte e lavoratori dovuto alla crisi, i due enti territoriali (quello della Marca fondato nel 1962, quello patavino addirittura nel 1946) vantano conti in ordine e avrebbero potuto tranquillamente proseguire in modo autonomo.

L'OBIETTIVO

Con la fusione, però, si punta a rendere ancora più efficiente la gestione e a razionalizzare i costi: «Si liberano risorse che potranno essere utilizzate per potenziare ulteriormente le prestazioni e i servizi ai lavoratori», sottolineano Fiorenzo Corazza (Ance - Assindustria Venetocentro) e Mauro Cazzaro (Ance Padova). «La nascita di Ceiv conferma la necessità di garantire il rispetto di regole per una leale concorrenza tra le imprese e di contratti per la tutela dei diritti dei lavoratori con un ente bilaterale rafforzato» rimarkano i segretari di Feneal Uil, Gianluca Quatrone e Gino Gregnanin, Filca Cisl, Marco Potente e Giorgio Roman, e Fillea Cgil, Veronica Gallina e Dario Verdicchio. L'auspicio di imprenditori e sindacati è che questo sia solo il primo passo per la costituzione di una cassa edile unica regionale. Tra Padova e Treviso nell'ultimo anno le due entità hanno erogato oltre 1,6 milioni di euro in prestazioni assistenziali, 16 milioni e mezzo per la gratifica natalizia, 5,1 milioni per l'anzianità professionale dell'edilizia. A cui si aggiungono, quasi 248mila euro per borse di studio e 285.682 euro di cure dentarie.



LA FUSIONE nella cassa edile



Cassa Edile, una regia unica per oltre diecimila lavoratori

Dal primo ottobre scorso fusione tra Padova e Treviso «Diminuire i costi di gestione e aumentare le prestazioni per i lavoratori»

PADOVA. La Cassa Edile di Padova fu fondata nel 1946, quella di Treviso 16 anni più tardi. Dal primo ottobre di quest'anno si sono fuse, dando vita alla Cassa Edile di Mutualità e Assistenza Interprovinciale del Veneto: un ente bilaterale che abbraccia 1.400 aziende e 10.550 lavoratori per una massa salariale complessiva da 112 milioni di euro. Il prossimo passo? Inglobare le casse di altre province, con l'obiettivo finale di realizzarne una unica a livello regionale.

«L'input è stato nazionale, s'indicava questa strategia come indispensabile per superare la crisi», osserva Mauro Cazzaro, presidente Ance Padova, «poi alla fusione si è arrivati in tempi veloci, appena un anno». Due le ragioni principali alla base dell'operazione: «Diminuire i costi di gestione e aumentare le prestazioni per i lavoratori. Sperando in un effetto domino, che porti a una sola cassa regionale», sottolinea Fiorenzo Corazza, Ance Treviso. Il tutto in un settore che deve

reinventarsi: «A parte il comparto pubblico per i noti problemi, ora l'edilizia non va male», prosegue Corazza, «ma si naviga a vista, non c'è programmazione. E le previsioni non sono rosee. Il futuro sarà soprattutto riuso, riqualificazione, recupero».

L'ente bilaterale è composto al 50% dalle rappresentanze dei datori di lavoro (Ance) e per l'altra metà da quelle sindacali: Fenea Uil, Filca Cisl, Fillea Cgil. La sede legale è a Padova, previsto il mantenimento degli uffici di Treviso. Le casse, istituite nel dopoguerra per dare garanzie in un settore spesso frammentato, hanno valenza contrattuale-previdenziale, assicurando ferie, gratifica natalizia e anzianità. Altri ambiti sono quello dell'assistenza (integrazione della retribuzione in caso di malattia e infortunio) e del welfare (borse di studio per i figli, spese mediche). Considerando Padova e Treviso, le rispettive Casse Edili hanno erogato nell'ultimo anno 1,65 milioni di euro per prestazioni assistenziali, 16,5 milioni per la gratifica natalizia, 5,12 milioni per l'Anzianità professionale edilizia, 247.706 euro per borse di studio e 285.682 per cure dentarie. —

Mattia Toffoletto



Un momento delle presentazioni della Cassa edile unica



ASSINDUSTRIA VENETOCENTRO

Cassa Edile, una regia unica per oltre diecimila lavoratori

«Abbiamo agito su un input nazionale ma la fusione è indispensabile per superare la crisi del settore»

TREVISO. La Cassa Edile di Padova fu fondata nel 1946, quella di Treviso 16 anni più tardi. Dal 1° ottobre di quest'anno si sono fuse, dando vita alla Cassa Edile di Mutualità e Assistenza Interprovinciale del Veneto: un ente bilaterale che abbraccia 1.400 aziende e 10.550 lavoratori per una massa salariale complessiva da 112 milioni di euro. Il prossimo passo? Inglobare le casse di altre province, con l'obiettivo finale di realizzarne una unica a livello regionale.

«L'input è stato nazionale, s'indicava questa strategia come indispensabile per superare la crisi», osserva Mauro Cazzaro, presidente Ance Padova, «poi alla fusione si è arrivati in tempi veloci, appena un anno». Due le ragioni principali alla base dell'operazione: «Diminuire i costi di gestione e aumentare le prestazioni per i lavoratori. Sperando in un effetto domino, che porti a una sola cassa regionale», sottolinea Fiorenzo Corazza, Ance Treviso. Il tutto in un settore che deve reinventarsi: «A parte il comparto pubblico per i noti problemi, ora l'edilizia non va male», prosegue Corazza, «ma si naviga a vista, non c'è programmazione. E le previsioni non sono rosee. Il futu-

ro sarà soprattutto riuscito, riqualificazione, recupero». L'ente bilaterale è composto al 50% dalle rappresentanze dei datori di lavoro (Ance) e per l'altra metà da quelle sindacali: Fenea Uil, Filca Cisl, Fillea Cgil. La sede legale è a Padova, previsto il mantenimento degli uffici di Treviso. Le casse, istituite nel Dopoguerra per dare garanzie in un settore spesso frammentato, hanno valenza contrattuale-previdenziale, assicurando ferie, gratifica natalizia e anzianità. Altri ambiti sono quello dell'assistenza (integrazione della retribuzione in caso di malattia e infortunio) e del welfare (borse di studio per i figli, spese mediche). Considerando Padova e Treviso, le rispettive Casse Edili hanno erogato l'ultimo anno 1.654.055 euro per prestazioni assistenziali, 16.556.755 per la gratifica natalizia, 5.121.811 per l'Anpe (Anzianità professionale edilizia), 247.706 euro per borse di studio e 285.682 per cure dentarie.

«Ma le casse edili sono anche presidio di legalità. Il rispetto dei versamenti permette alle imprese sane di distinguersi da quelle irregolari», evidenzia Marco Potente, Filca-Cisl. «Farne parte significa rispettare le regole previste dal contratto per l'edilizia, garantendo una concorrenza leale. Purtroppo c'è chi "truca" gli appalti, risparmiando sui contratti», attacca Gabriele Serraglio, Fillea-Cgil. —

Mattia Toffoletto



MAURO CAZZARO
PRESIDENTE ANCE
ASSINDUSTRIA VENETOCENTRO



INODI IN MUNICIPIO

Piani edilizi
e gestione rifiuti
Mediazione
sulla variante 23
verso il Consiglio

GIARDINI PAG 11

PALAZZO BARBIERI. Maggioranza e minoranza mediano sulla variante urbanistica 23, domani ancora al voto in Consiglio

Piani edilizi e gestione rifiuti, altri nodi

Altolà degli uffici comunali sul progetto "in house":

servono garanzie forti su economicità ed efficienza

Enrico Giardini

Varianti urbanistica 23 da approvare, dopo le polemiche, e gestione della raccolta rifiuti da assegnare "in house": sono i nodi principali di Palazzo Barbieri in questa settimana. Sulla 23 al Piano degli interventi - decine di progetti edilizi - è in corso una mediazione tra maggioranza e minoranza, sugli emendamenti, in particolare quelli riguardanti l'aumento di zone commerciali, anche presentati dalla maggioranza. Domani, dalle 20, prosegue la maratona in Consiglio.

Non meno importante è il futuro della gestione dei rifiuti. E però sulla mozione, approvata in Consiglio comunale e presentata dai consiglieri di Prima Verona Mauro Bonato e di Verona Domani Massimo Paci, per mantenere "in house" il servizio, cioè in casa, arriva una tegola. È il parere del dirigente del settore aziende ed enti - consegnato ieri ai capigruppo consiliari - sulla proposta in base alla quale Agsm cede il ramo d'azienda Amia a una «newco», da costituire, controllata al 100 per cento del Comune, per svolgere il servizio. Il parere pone seri altolà. Rileva anzitutto una «carenza di istruttoria» consistente nel fatto che i cda di Agsm e Amia non hanno condiviso l'operazione, lasciato solo al Consiglio comunale per il socio Comune. Ma poi la nota,

citando il decreto legislativo 175/2016, dice tra l'altro che la costituzione di una newco presuppone «come elemento essenziale l'adozione di un piano industriale da allegarsi alla delibera consiliare, che evidenzia compiutamente il rispetto dei principi di miglioramento qualitativo dei servizi e di mantenimento delle condizioni di equilibrio economico-finanziario della gestione di un arco pluriennale». In pratica: la legge impone di giustificare bene perché si fa l'in house invece di mettere in gara il servizio. E il tutto, si aggiunge, riguarda anche il destino di Amia. Infine il contenuto della proposta deve essere «coerente con le strategie che l'Amministrazione sta perseguendo sul piano delle possibili alleanze con altri partner economici e industriali sul territorio». Insomma, tanti i nodi.

Intanto la Giunta comunale, su proposta dell'assessore alle finanze Francesca Toffali, ha approvato alcune nuove linee guida, da inserire nel Regolamento comunale, per fare in modo di raccogliere il più possibile dalla tassa di soggiorno. Ha poi comunicato l'indizione della gara per il restauro di palazzo Bocca Trezza, a Veronetta, nel Bando periferie, e il servizio on line alle famiglie. ●



Una seduta del Consiglio comunale a Palazzo Barbieri



COSTRUZIONI. Partnership tra l'acciaieria veronese e la filiale italiana del costruttore tedesco

Intesa tra Manni e Knauf per l'edilizia innovativa

Dalla partnership arriveranno soluzioni sostenibili e su misura che garantiranno sia il comfort sia il rispetto dell'ambiente

Frizzera: «Sinergia tra tutte le società del Gruppo e opportunità in nuovi segmenti di mercato»

Valeria Zanetti

Un passo avanti per far crescere un nuovo segmento di mercato nel comparto delle costruzioni. È l'obiettivo della collaborazione che Knauf Italia, leader nel settore dell'edilizia leggera e Manni Green Tech, punto di riferimento per le soluzioni modulari e scalabili in acciaio, hanno siglato nelle ultime settimane, per promuovere una nuova tecnologia, che garantisca innovazione, affidabilità, benessere e risparmio energetico nel settore delle costruzioni a secco.

PRODOTTI SU MISURA. Manni Green Tech, branch di Manni Group, multinazionale dell'acciaio, pannelli isolanti, energie rinnovabili e servizi, con sede a Verona, è specializzata nell'edilizia off-site e nel-

la prefabbricazione per unità residenziali, industriali e commerciali con profili in acciaio leggero.

La divisione è nata a fine 2017 e già l'anno scorso aveva fatturato poco meno di un milione di euro, proponendo soluzioni in Cfs, Cold formed steel, acciaio lavorato a freddo, caratterizzato dalla semplicità di montaggio e dalla modularità delle strutture, che possono essere pre-assemblate in fabbrica, attraverso il potenziamento dei processi digitali. Dalla partnership con Knauf, con sede in provincia di Pisa e core business nelle finiture per costruzioni a secco e pannelli di chiusura, scaturiranno soluzioni personalizzabili a seconda delle prestazioni richieste e studiate per garantire comfort nel rispetto dell'ambiente. Il nuovo sistema proposto, infatti, a differenza del metodo tradizionale, consente di costruire senza utilizzo dell'acqua.

FORMAZIONE. Nel lancio del sistema avrà un ruolo fondamentale anche Costruire Leggero, partner tecnico fondamentale per la formazione ed il training agli installatori.

COMMENTI. «Grazie a questa intesa, le soluzioni di ingegneria di Manni Green Tech avranno complemento con i sistemi di rivestimento Knauf», dichiara Enrico Frizzera, ad di Manni Group e vicepresidente Manni Green Tech. «Tra i vantaggi di questa importante partnership industriale c'è l'opportunità di servire nuovi segmenti di mercato e di rafforzare le sinergie con tutte le società appartenenti a Manni Group che si occupano del settore costruzioni», precisa Frizzera. La collaborazione sarà lanciata da subito sul mercato italiano, ma il programma è raggiungere presto destinazioni internazionali.

«L'accordo segna la nascita di un nuovo modo di fare edilizia con vantaggi per tutti gli attori della filiera», afferma Andrea Bucci, managing director di Knauf Italia, «declinati su comfort abitativo ed energetico del committente, garantito anche sul piano della sicurezza antincendio e antisismica. Tutti elementi di un'edilizia che guarda al futuro e che promette importanti applicazioni». •

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Concorso di idee

Stazione ferroviaria in Cina

Manni Group aggancia gli specialisti della filiera edilizia e promuove con Yac, Young architects competitions, di Bologna Xi'An Train Station, concorso di idee per un nodo ferroviario nevralgico della Cina, nella città dove è stato rinvenuto il celeberrimo Esercito di Terracotta. L'iniziativa ha un montepremi di 25mila euro per i vincitori decretati da una giuria composta da Patrik Schumacher, Zaha Hadid Architects; Ben van Berkel, UNStudio; Antonio Cruz, Cruz y Ortiz Arquitectos; Volkwin Marg, GMP Architekten; Dong

Gong, Vector Architects; Stefano Boeri e altri professionisti di fama internazionale. Il concorso è promosso da Manni Group con la partecipazione quali sponsor di aziende leader nel settore come RockWool, Renolit, Dow Chemical e Tata Steel. In palio, oltre al premio, l'opportunità per i designer di mostrare il proprio talento e confrontarsi con le archistar. I progetti migliori saranno trasmessi a format di architettura ed esposti in eventi internazionali. I finalisti saranno pubblicati sul sito di Young Architects Competition, piattaforma che promuove concorsi e coinvolge una community mondiale di oltre 4mila progettisti. I progetti possono essere inviati fino al 19 dicembre. **Va.Za.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Bucci, managing director di Knauf Italia e Frizzera, ad di Manni Group

Il Mose avrebbe tolto quasi venti centimetri ma non si può alzare

Mancano collaudo, impianti e personale

VENEZIA «A partire dalla prossima primavera, di fronte a una giornata del genere, io il Mose sono pronto a chiuderlo», aveva detto proprio nei giorni successivi al «catastrofico» 29 ottobre di un anno fa, quando l'acqua alta salì a 156 centimetri alle 14.40 e poi di nuovo a 148 sei ore dopo, tenendo Venezia allagata per un giorno intero. «Anche se il sistema non è ancora "a puntino" e anche se non c'è ancora il gestore, lo possiamo usare - aveva aggiunto l'ex provveditore alle opere pubbliche Roberto Linetti - Se fosse stato alzato alle 8.47 e tenuto chiuso per 21 ore e mezza, come dimostra la simulazione che abbiamo fatto, la città non si sarebbe accorta di nulla». E nelle settimane successive al Consorzio Venezia Nuova, il pool di imprese che sta realizzando il Mose, aveva eseguito una simulazione ipotizzando anche la chiusura della sola bocca di Lido, con le due schiere di Treporti e San Nicolò: a punta della Salute si sarebbero tolti 19 centimetri in occasione del primo picco (137 invece di 156) e 7 nel secondo (141 invece di 148), mentre invece nella più lontana Chioggia gli effetti sarebbero stati quasi trascurabili.

Ora, un anno dopo, a che punto siamo? Il Mose si può alzare? Qualcuno nel Consorzio spingerebbe per farlo: solo in casi eccezionali, come la marea di un anno fa, e solo per mitigare gli effetti, non ancora per difendere la città. Anche perché in questo momento non sarebbe nemmeno possibile alzare tutte le paratoie insieme, perché manca il personale (c'è solo una squadra di tecnici che viene spostata in occasione dei test, ne servirebbero quattro) e sono in corso di completamento

gli impianti. I tecnici però sottolineano anche altri problemi radicali. Prima di pensare di farne un uso «reale», il sistema va collaudato nel suo complesso: e questo sembra spegnere definitivamente le speranze di chi ne vorrebbe già un uso provvisorio, anche in una sola bocca, prima del famoso 31 dicembre 2021, indicato come data di consegna dell'opera secondo il cronoprogramma. D'altra parte già lo stesso Linetti, sulla base delle simulazioni del professor Enrico Foti, aveva parlato più volte della possibilità di chiudere solo il Lido, in modo da non impattare sull'operatività del porto lagunare, dato che le navi entrano da Malamocco. Ma questo sarebbe efficace solo per maree comprese tra i 110 centimetri (cioè la quota oltre la quale, secondo i protocolli attuali, il Mose si dovrebbe alzare) e i 120 e solo nel caso in cui non ci fosse vento di scirocco. Il collaudo arriverà al termine dei vari test in corso, che per ora sono stati eseguiti in condizioni meteo normali. Poi toccherà a quelli in condizioni di maltempo e acqua alta: ma si arriverà alla chiusura dell'intera schiera solo dopo i test per ogni singola bocca.

C'è poi il problema della conca di navigazione, sempre alla bocca di Malamocco. In questo momento le due porte di accesso (quella lato mare e quella lato laguna) sono in fase di sistemazione dopo essere state danneggiate da una mareggiata e dunque sarebbe come avere una bacinella bucata. I lavori agli impianti stanno procedendo a spron battuto, ma non c'è ancora l'antincendio, né i collegamenti con la *control room*.

Alberto Zorzi

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Accordo tra Comune e Provincia per sbloccare il cantiere del Ppl

►Il Municipio "permuta" 40mila metri con una cubatura dimezzata in altre aree

►Con la cessione dei terreni edificabili acquisiti Palazzo Santo Stefano realizzerà il polo scolastico

**SERGIO GIORDANI:
«FINALMENTE
SI POTRÀ RIPARTIRE
E IN QUESTA ZONA
AVREMO UN ASSETTO
MENO IMPATTANTE»**

**FABIO BUI:
«HO BISOGNO
DI COSTRUIRE PRESTO
ISTITUTI SUPERIORI
COMPETITIVI, MODERNI
E SICURI PER I RAGAZZI»**

LA NOVITÀ

PADOVA L'accordo per ora è verbale. Ma metterlo nero su bianco sarà soltanto una formalità, visto che a sancirlo con una stretta di mano sono stati Sergio Giordani e Fabio Bui, rispettivamente numeri uno di Palazzo Moroni e Palazzo Santo Stefano. Si può quindi considerare sbloccato il cantiere del Ppl, sul terreno tra via Valeri e via Trieste, oggetto di un mega progetto mai decollato, nel frattempo ricettacolo di degrado e che dovrà essere bonificato. La svolta è avvenuta in questi giorni e ieri i due protagonisti hanno confermato i contenuti dell'intesa, una sorta di trasferimento di crediti edilizi, che si basa sulla permuta di aree: in pratica la Provincia cederà al Comune i 40mila metri di cubatura previsti in quel sito (il valore stimato è di circa 8 milioni di euro, ma i numerosi tentativi di venderli sono

andati a vuoto) e in cambio Palazzo Moroni gliene darà 20mila in alcuni luoghi edificabili della città, ma dello stesso valore commerciale. Questi ultimi, poi, a loro volta potranno essere ceduti e con il ricavato il presidente Bui conta di realizzare il nuovo polo scolastico a Brusegana, vicino all'ospedale ai Colli. Giordani, dal canto, otterrà anche il risultato di contenere la cubatura prevista appunto al Ppl, molto impattante essendo a due passi dal nuovo parco Boschetti.

I DETTAGLI

Il sindaco, quindi, è soddisfatto dell'operazione. «Finalmente si riesce a sbloccare il Ppl - ha sottolineato - e i 20mila metri cubi che la Provincia avrebbe potuto costruire lì sorgeranno altrove e quindi in questa zona l'impatto sarà minore. Anche perché noi non utilizzeremo certo i 40 mila metri cubi del Ppl». Pure Bui vede favorevolmente il piano concordato con il primo cittadino. «In cambio di quella del Ppl - ha annotato - riceveremo aree di pari valore, su cui si potrà costruire. Io non sono un immobiliare e di quel terreno in via Trieste la Provincia non se ne fa nulla. Nel contempo ho bisogno di avviare al più presto i lavori per realizzare un nuovo polo scolastico superiore. Ho la necessità di dare un tetto sicuro agli studenti, in strutture moderne, performanti e competitive, dove non crollano i cornicioni, o piove dentro. È inutile prendere in considerazione la Questura che, se tutto fila liscio, si libererà tra 10 anni. Noi il problema dob-

biamo risolverlo adesso». «Poi, così facendo - ha rincarato - risparmieremo anche un bel po' di soldi: l'istituto Valle, per esempio, ci costa 500mila euro l'anno, tra affitto e utenze. E anche per il Ruzza-Pendola e il convitto Magarotto all'Arcella spendiamo cifre significative. Con questa operazione, quindi, mi piacerebbe sistemare tutte gli istituti superiori cittadini che per me sono una priorità». Quanto al fatto che il polo scolastico a Brusegana potrebbe attirare traffico nel quartiere, Bui ha aggiunto: «Porterà un valore aggiunto. E comunque nel Prg non c'è un'altra zona destinata a questa funzione». E Giordani ha aggiunto: «L'intervento, però, dovrà essere concertato con chi risiede o lavora in zona»

LA SOSTA

E legata questa operazione ci potrebbe anche essere quella di realizzare al Ppl un'area di sosta temporanea che prenderebbe il posto di quella che c'è oggi in piazzale Boschetti (267 i posti attuali), ma che verrà chiusa a inizio del 2020 per l'avvio dei cantieri per il parco. «Da tempo - ha aggiunto Giordani - stiamo provando a realizzare un parcheggio, ma servono diversi passaggi, ma soprattutto che la società torni in bonis». Il sindaco si riferisce al fatto che la "Progetto Ppl spa" in questo momento è in concordato preventivo: è in corso, però, il tentativo di "Antenore Investimenti srl", società riconducibile al Consorzio Stabile Pedron di Villa del Conte che ha rilevato l'area, di uscire dalla situazione pre-fallimentare.

Nicoletta Cozza





LA SVOLTA Il sindaco Sergio Giordani e il presidente della Provincia Fabio Bui hanno raggiunto un accordo verbale per il PPI

Nuovo Euganeo: giovedì a Roma riunione decisiva

**L'ASSESSORE BONAVINA
CONTA DI OTTENERE
L'APPROVAZIONE
PER REALIZZARE
LA MAXI CURVA
E DUE PALASPORT**

LA SCADENZA

PADOVA L'appuntamento è per martedì alle 16. A Roma, in via Gianbattista Vico, sede del Credito sportivo. E ci saranno anche i rappresentanti del Coni a ricevere la delegazione padovana, capitanata da Diego Bonavina. Il quale conta di uscire dalla riunione con il via libera per realizzare il nuovo Euganeo. Sulla mission "Curva Fattori", dunque, è ottimista il titolare della delega allo sport a Palazzo Moroni, che scommette sul buon esito del summit convinto com'è della bontà del progetto che prevede nelle linee essenziali appunto il rifacimento della curva sud (probabilmente sarà dedicata al compianto Gildo Fattori) che finirebbe per essere praticamente attaccata alla porta, e la realizzazione a poco distanza dallo stadio di due palazzetti "paralleli", ciascuno con una tribuna da 1300 posti. Vincolante per accedere ai contributi del Credito sportivo è proprio il parere positivo sul piano da parte del Coni.

«Siamo riusciti a fare tutto quello che era necessario - ha an-

ticipato Bonavina - e a mio parere siamo andati anche oltre le aspettative. Per esempio, in curva ci starà un numero di spettatori superiore a quello auspicato dai tifosi biancoscudati: chiedevano 3mila posti e ne sono previsti quasi 3.300. I tempi, poi, sono stati rispettati in quanto il Coni ci aveva dato come termine ultimo il 30 novembre e il Credito il 5 dicembre: noi siamo già pronti». «Se rileveranno dei problemi - ha aggiunto l'esponente della giunta Giordani - ce lo diranno subito. Ma io conto che non sia così e che si arrivi in tempi rapidi all'approvazione. Lo stadio grazie a questo progetto risulta migliorato e quindi speriamo di monetizzare. Se si farà, come penso, sarà davvero bellissimo, simile a quelli dell'Atalanta, della Spal e del Brescia. Il muro che chiuderà la curva rappresenterà un impatto importante».

Con Bonavina nella capitale a discutere dell'Euganeo ci saranno pure i progettisti, cioè l'architetto Giulio Muratori, titolare dello studio omonimo, e i professionisti del settore Lavori Pubblici del Comune che stanno collaborando con lui, cioè l'architetto Stefano Benvegnù e l'ingegner Claudio Rossi. La spesa complessiva prevista è di 5,8 milioni di euro: se giovedì l'esito del summit sarà positivo, due arriveranno dal Bando sport periferie del Coni, altri 3 dal mutuo con il Credito sportivo e 800 mila dal contributo della Fondazione Cariparo al palabasket.

Ni.Co.



PALAZZO MORONI L'assessore allo sport Diego Bonavina



Mercato immobiliare, la città diventa Cenerentola in regione

MERCATO IMMOBILIARE

PORDENONE La rilevazione sul terzo trimestre del 2019 evidenzia due tendenze diverse per il mercato immobiliare del Friuli Venezia Giulia e della provincia di Pordenone. Come dimostrato dall'Osservatorio di Immobiliare.it (www.immobiliare.it) sul comparto residenziale della regione negli ultimi tre mesi i prezzi richiesti da chi vende casa sono aumentati dello 0,9% mentre sono diminuiti dell'1,7% i costi medi degli affitti. Chi vuole comprare un immobile residenziale in Friuli Venezia Giulia, secondo la rilevazione relativa allo scorso settembre, deve mettere in conto una spesa di 1.488 euro al metro quadro. Il prezzo medio dell'affitto, invece, si attesta a 7,54 euro/mq.

I PEGGIORI

Il trend positivo delle compravendite si ripercuote anche sul mercato dei capoluoghi con prezzi al ribasso solamen-

te a Pordenone, che registra una variazione del -3,7% rispetto allo scorso giugno. La crescita più importante viene rilevata a Udine (+2%), dove i prezzi richiesti da chi vende casa si attestano a circa 1.400 euro/mq. Regna la stabilità, invece, a Trieste (+0,2%) e Gorizia (+0,6%), rispettivamente città più cara e più economica della regione. Nel capoluogo di regione la spesa media richiesta è di 1.489 euro/mq mentre bastano 957 euro/mq per l'acquisto di un immobile a Gorizia.

AFFITTI

Guardando alle locazioni è sempre Pordenone a registrare la perdita più evidente con un -2,3% nel trimestre analizzato. In calo anche i canoni degli affitti richiesti a Udine, che perde lo 0,7% e vede i suoi prezzi assestarsi a quota 7,56 euro/mq. In linea con lo scorso giugno invece i prezzi rilevati a Gorizia (+0,3%). L'unica crescita evidente in questo comparto è quella di Trieste, dove il costo degli affitti è aumentato di 1,6%.



«Mose, il Comune sia coinvolto nella gestione»

A PALAZZO FRANCHETTI UN CENTINAIO DI METEOROLOGI A CONFRONTO SULLO STATO DELLE PREVISIONI

MAREA, LE PREVISIONI

VENEZIA Comunicare l'incertezza nelle previsioni è stato il tema del seminario internazionale che si è svolto ieri mattina a palazzo Franchetti. Nel corso dell'appuntamento, a cui sono intervenuti un centinaio di meteorologi e alcuni dei massimi esperti in materia a livello europeo sono state approfondite le principali fonti di incertezza nei modelli di previsione globali e locali, così come le tecniche e gli indici per definire l'incertezza. Un focus è stato inoltre dedicato alla comunicazione dell'incertezza di previsione e del rischio per l'utente finale da parte delle autorità di Protezione civile.

COMUNICARE LE PREVISIONI

Il responsabile del Centro maree, Alvise Papa, ha fatto un po' da moderatore in questo consesso di esperti. Tra gli aspetti fondamentali, quello che il margine di errore delle attuali previsioni di marea è difficilmente migliorabile, essendo già ai minimi possibili. Ciò che occorre migliorare è invece l'aspetto comunicativo, che dovrebbe definire anche il margine di attendibilità della singola previsione. Ci sono infatti casi in cui esse sono precise, altri invece in cui ci sono troppe variabili in gioco.

Nel ricordare il recente aggiornamento del Piano integrato degli interventi in caso di alta e di bassa marea, che ha visto il coinvolgimento di 36 Enti, il Capo di gabinetto del Comune, Morris Ceron, ha voluto esprimere un ringraziamento agli esperti del Centro maree

IL COMUNE C'È

«Eventi come quello di un an-

no fa - ha detto - testimoniano che è necessario accelerare la conclusione del Mose, ma soprattutto che è indispensabile pensare a un modello di gestione dell'opera, in cui siano coinvolti il Comune, la Città Metropolitana di Venezia e soprattutto l'ufficio che da anni si occupa della gestione delle maree. Abbiamo invece dovuto leggere sui giornali - ha rimarcato - che i primi di novembre verranno effettuate le prove di innalzamento delle paratie del Mose. La nota positiva - ha concluso - è che progetti come I Storms testimoniano che l'Europa c'è. Anche attraverso questi workshop dobbiamo pensare a quelle che sono e saranno le iniziative del futuro sulle previsioni, sulla sostenibilità di una città che deve essere resiliente, difendersi dai fenomeni eccezionali e poi vivere la quotidianità».

GLI ESPERTI

L'incontro, ha visto gli interventi di Roberto Buizza, Scuola Superiore S. Anna di Pisa; Luigi Cavaleri, ex direttore del Cnr-Ismar; Georg Umgiesser Cnr-Ismar, responsabile del gruppo di ricerca sui modelli numerici per la previsione del livello del mare, Matteo Cesca della Protezione Civile del Veneto; Carlo Cacciamani, Responsabile del Centro funzionale centrale del dipartimento della Protezione Civile.

Il seminario si è concluso con tavola rotonda nel corso della quale è stato proposto che per informare correttamente la cittadinanza sia necessario fornire un nuovo parametro: la percentuale di affidabilità della previsione.

«La comunicazione - ha concluso l'assessore alla Protezione civile, Giorgio D'Este - riveste un ruolo prioritario per far capire ai cittadini che c'è differenza tra quella che è una previsione e il dato certo. Per questo l'Amministrazione comunale sta investendo molte risorse per aggiornare e potenziare gli strumenti di comunicazione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



CONVEGNO Una fase del dibattito



ATTESO IL VIA LIBERA**Nuovo Euganeo
domani a Roma
confronto al Coni**

Ancora una trasferta a Roma, ancora l'attesa di una risposta importante per la città. Stavolta la data è quella di domani e il protagonista è l'assessore allo sport Diego Bonavina. In ballo ci sono i 3 milioni di euro di finanziamento a fondo perduto per il nuovo Euganeo.

Domani il progetto di ristrutturazione dello stadio, elaborato dall'architetto Giulio Muratori in collaborazione con gli uffici tecnici del Comune, sarà presentato a Coni e Credito Sportivo: arriveranno probabilmente delle osservazioni, ma entro il 30 novembre dovrà esserci l'ok del comitato olimpico e entro il 5 dicembre quello dell'istituto di credito.

A quel punto Palazzo Moroni avrà a disposizione i soldi per procedere con l'appalto integrato. I lavori di realizzazione del restyling dello stadio dovrebbero partire a settembre 2020. È previsto l'avvicinamento della curva sud («Riusciremo anche ad aumentare la capienza oltre i 3 mila posti e sarà una curva alta e che non sborda oltre il terreno di gioco, da bandierina a bandierina», spiega Bonavina) e dietro la realizzazione del palabasket e di un pattinodromo coperto.



LO SCONTRO SULL'EDILIZIA

«Bosco verticale non a norma» Il parere che scuote il Comune

Il dirigente dell'urbanistica ha messo nero su bianco tutti gli errori del progetto. La nota riservata è indirizzata a sindaco e assessore. Si paventa il danno erariale

Più delle denunce di terzi, e del ricorso al Tar che punta il dito contro «l'abuso edilizio» del «Bosco verticale» in costruzione a Fiera, a Ca' Sugana fa paura un documento interno, scritto e protocollato in agosto dal dirigente del settore Urbanistica del Comune. Una lettera con cui rispondeva a un chiarimento che gli era stato chiesto dall'assessore all'Urbanistica proprio sulla correttezza del «Bosco verticale» oggetto di un primo esposto per illegittimità. Mentre il sindaco Conte respingeva ogni accusa «sicuro della correttezza del lavoro dell'amministrazione» che aveva autorizzato il cantiere, il massimo dirigente scriveva, in sostanza, che il cantiere era viziato da tante (troppe?) irregolarità.

DOCUMENTO TOP SECRET

È datato 20 agosto 2019, «riservato» a Conte, all'assessore Tassinari, all'avvocatura. La giunta poi ne è stata resa edotta? E la maggioranza? Visto il contenuto sarebbe auspicabile, ma la questione non è mai approdata in consiglio comunale e il documento è saltato fuori solo adesso, allegato alle denunce penali, civili e amministrative contro il cantiere del «Bosco verticale» sull'Alzaia. I pochi che l'hanno visto, hanno

preferito starne alla larga, ben capendone la portata.

CHI È RESPONSABILE

L'architetto Stefano Barbieri, dirigente storico dell'Urbanistica, risponde perché interpellato, mettendo subito in evidenza però come «lo scrivente settore urbanistica non ha alcun procedimento sul cantiere, che riguarda l'attività del settore Sportello unico», e poi che «chi scrive non conosce il progetto edilizio licenziato dall'amministrazione e neppure l'attività istruttoria condotta dagli uffici Sportello unico». Sottolineature che scavano (non a caso) una trincea profondissima tra il suo settore e ciò che è stato autorizzato. Poi, visto che è stato chiesto un parere, Barbieri lo mette in riga punto per punto.

TUTTI GLI ERRORI

«Per una tipologia di intervento edilizio come quello in questione, il titolo abilitativo idoneo (all'avvio del cantiere, ndr) doveva essere il permesso a costruire, e non la Scia». E poi, sulla volumetria, l'aumento di cubatura ottenuto con il Piano Casa «non è previsto dalla legge che nega ampliamenti con Piano Casa nel caso di rigenerazione di edifici produttivi dismessi». E il Bosco è nato sul-

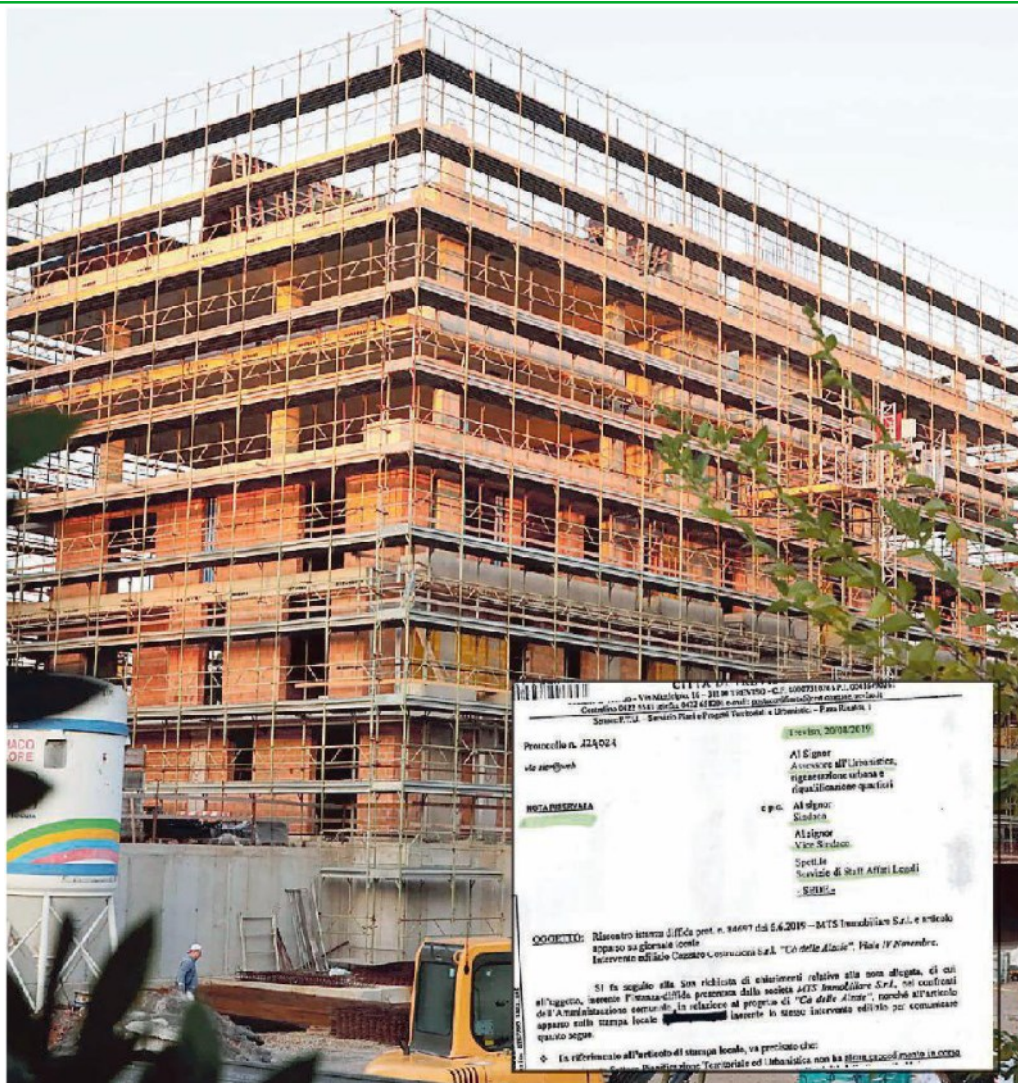
le ceneri di ex capannoni artigianali. E sull'altezza? «La norma prevede deroghe fino a un massimo del 40%, nel caso di specie l'edificio esistente misurava 11 metri, che con il 40% raggiungono un totale massimo di 15; il progetto in esame ne prevede 26». Barbieri riassume nettamente: «Inidoneo titolo edilizio», dubbia «legittimità delle altezze», «errata determinazione della volumetria». Poi, da chi ne ha visti a centinaia di progetti negli anni, prosegue sottolineando come il «Bosco verticale» «manchi della realizzazione dello standard urbanistico» ovvero parcheggi e verde, «non rispetti gli indirizzi del piano guida approvato dal consiglio comunale», «manchi di ottemperare alle disposizioni di carattere ambientale». Poi l'elemento che rischia di essere una scorrettezza chiave nella vicenda.

MONETIZZAZIONE

In ragione dell'intervento, il costruttore Cazzaro e il Comune hanno concordare i contributi di costruzione, monetizzando, «ma l'istituto è stato abrogato» scrive Barbieri, sostituito con la sottoscrizione di convenzioni... Inesistenti nel caso del Bosco: «Tutto ciò verosimilmente comporta un indebito arricchimento». —

Federico de Wolanski





Il cantiere del "Bosco verticale" e il documento riservato del dirigente dell'urbanistica